

Da Picasso a Dalí: a Roma capolavori spagnoli del '900

ENRICO GALLIAN

Triplice inaugurazione alla Galleria d'arte moderna. Ieri, nello stesso giorno, il complesso di Valle Giulia - appena insignito da un sondaggio del Touring del titolo di museo più accogliente della capitale - ha aperto una mostra di cinquantotto capolavori dell'arte spagnola dell'ultimo secolo provenienti dal museo Reina Sofia di Madrid. Finisce una nuova tappa del suo riallestimento inaugurando sette sale, del secondo Novecento. È rende omaggio al pittore Gino De Dominicis, recentemente scomparso, esponendo una antologia delle sue opere.

Dei tre appuntamenti il gemellaggio col Reina Sofia partorisce da una intesa di scambio che porterà a Madrid nel Duemila una retrospettiva dedicata a Pino Pascali, è senza ombra di dubbio il più importante, almeno per gli inediti che offre al pubblico capitolino. Alla Galleria d'arte moderna (viale delle Belle Arti 131; orario: feriali ore 9-19; festivi ore 9-20, no lunedì. Ingresso: lire 12.000. Fino al 5 settembre) sono state inserite nella selezione due splendidi Mirò «Homme à la pipe» e «Femme et chien devant la lune»; un Picasso anni '60, «Il pittore e la modella», accompagnato da una serie di cartoni e studi

preparatori del suo celeberrimo «Guernica»; Salvador Dalí presente con quattro quadri e una serie di bozzetti teatrali e Antoni Tapies con due straordinarie opere del 1966, «Construction con linea diagonale», e del 1969, «Gran llencol»; una serie di sculture in metallo di Julio Gonzales, e le stilizzate sagome di ferro di Eduardo Chillida. Ma è ancor più, e meglio, il colpo d'occhio complessivo che la mostra offre sui percorsi evolutivi e di sviluppo e sui maestri del Novecento spagnolo, molti dei quali trovarono in Italia la loro consacrazione in varie edizioni della Biennale di Venezia.

Il secondo appuntamento incide in profondità sull'immagine della Galleria, nuovo passo avanti del suo processo di trasformazione e riassetto. Si tratta del lavoro di riordinamento, dedicato alle collezioni degli anni Cinquanta e Sessanta, dove prende corpo il racconto di se stessa. La Galleria invita ad una visita di riflessione storico-critica in centotrenta opere scelte. Apre il nuovo percorso la sala dedicata ad Alberto Burri, con sette opere esposte già nel 1968, a documentare con varie tecniche il percorso visionario dell'artista, in una scelta di «sacchi», «cretti», plastiche bruciate. Mano a mano percorren-

do le sale si arriva a quelle che rendono omaggio a Capogrossi, Colla, Fontana, traversando l'esperienza italiana dell'informale, ammirando le tele smaltate di Mario Schifano, gli inquietanti acrilici neri di Franco Angeli, le finestre di Tano Festa, le sagome di legno di Mario Ceroli, e altri autori di scuola romana degli anni '60.

Sono sette sale che fanno corona al grande salone centrale, riservato alle grandi mostre. Resteranno libere lungo il tragitto un paio di sale per piccole mostre a rotazione, come appunto quella allestita per ricordare Gino De Dominicis.

Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

Arriva l'architetto di qualità Nascono nuovi musei e una legge rilancia la progettazione

VICHI DE MARCHI

In Italia si deve ricominciare a progettare e costruire. Se l'antico vive il suo momento di trionfo, anche il contemporaneo va promosso e valorizzato. Non solo, dunque. Domus Aurea di nuovo splendente e rare sculture etrusche che riaffiorano dal buio dei secoli, ma architettura, arte contemporanea, fotografia, audiovisivo. A indicare il doppio binario su cui viaggia il ministero dei beni e delle attività culturali ci sono le nuove disposizioni varate l'altro ieri dal governo sull'architettura di qualità e dal Senato sull'istituzione dei musei per l'arte contemporanea, l'architettura, la fotografia e l'audiovisivo illustrati ieri dalla ministro Giovanna Melandri.

GLI SPAZI FUTURI

Saranno dedicati alla fotografia, all'audiovisivo, all'architettura e alle arti contemporanee.

Nell'Italia dell'edilizia speculativa e dove il paesaggio ritorna ad essere un bene da preservare, il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri tenta di dare nuovi strumenti per promuovere la cultura architettonica e urbanistica. Non un incentivo per costruire di più ma per farlo meglio. Anche uno strumento per sorreggere le nuove competenze del ministero che - sottolinea Melandri - vuole promuovere l'architettura «senza dirigismo».

Perno della nuova legge, che dovrà ora passare al vaglio del Parlamento, è il concorso di «idee e progettazioni» a cui possono partecipare in molti e tra cui scegliere

il meglio. E con la qualità si dovrebbe anche salvare la trasparenza nelle scelte e negli incarichi per le nuove edificazioni o per il recupero di quelle esistenti.

Il disegno di legge, che vincola il ministero a ricorrere al concorso per le opere di propria competenza, offre anche numerosi incentivi ai soggetti pubblici affinché privilegino questo strumento. Compresa la possibilità che sia direttamente il ministero a farsi carico dell'espletamento dei concorsi a nome di enti locali o altri soggetti che lo chiedano. E per evitare che ai concorsi partecipino solo studi affermati e finanziariamente consolidati, rendendo improbabile l'emergere di nuovi «talenti», sono previsti rimborsi spese ai giovani progettisti non vincitori.

Una commissione di esperti e personalità della cultura (rinnovata annualmente) potrà stabilire riconoscimenti per i migliori progetti architettonici commissionati o realizzati da enti pubblici e privati. O, nel caso di opere già realizzate, il ministero potrà dichiararne «l'importante carattere artistico».

Altre norme riguardano il vincolo - ben poco rispettato in passato - di destinare il 2 per cento del costo della ristrutturazione integrale o della costruzione (se la spesa supera i due miliardi) per realizzare opere d'arte negli edifici pubblici.

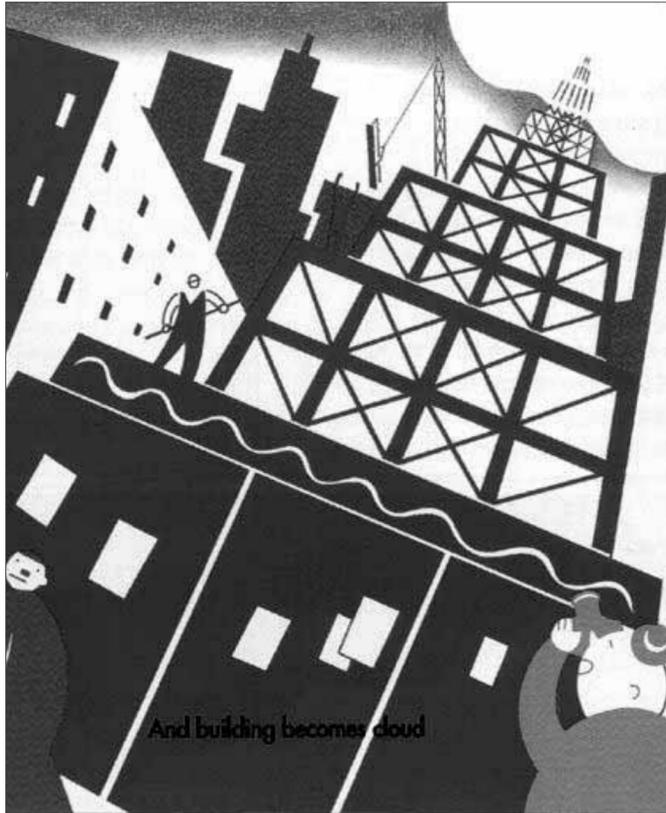
Aspettando che nomi nuovi si affianchino a quelli notissimi di Piano che sta realizzando l'Auditorium di Roma, Gae Aulenti impegnata a Venaria Reale a Torino o il nipponico Isozaki scelto per realizzare la nuova uscita degli Uffici a Firenze, il Consiglio nazionale degli architetti, attraverso il suo presidente Sirica, si dichiara sod-

disfatto del provvedimento governativo visto come un «riconoscimento della battaglia condotta dagli architetti italiani» per promuovere la qualità nel costruire.

Di architettura si occupano anche le norme varate l'altro ieri dal Senato. Nella legge che istituisce i nuovi musei uno è dedicato all'architettura: progetti, plastici, disegni, modelli e ogni altra cosa possa testimoniare la cultura del Novecento. Sorgerà all'interno del grande Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee, negli spazi della ex caserma Montello a Roma, per la cui ristrutturazione edilizia la nuova legge stanza 110 miliardi. Li condivideranno fianco a fianco architettura, arte contemporanea, audiovisivo e altre attività che un comitato ad hoc (lo scrittore Daniele Del Giudice, il compositore da Oscar Nicola Piovani, l'architetto Francesco Del Co e altre personalità, anche straniere, coordinate dalla soprintendente Pinto) dovrà identificare.

Decisa anche l'istituzione di un nuovo museo dell'Audiovisivo all'interno della discoteca di Stato, a Roma, dove verrà riordinato il materiale oggi disperso tra varie istituzioni. Sorgerà, invece, a Milano il museo della fotografia che affiancherà l'Istituto nazionale per la grafica e quello centrale per il catalogo e la documentazione. Per il funzionamento delle nuove sedi museali, tutte dotate di autonomia scientifica e finanziaria, la legge stanza ogni anno oltre sei miliardi.

Tra le tante misure passate al Senato, ve ne è anche una che riguarda Cinecittà: l'azionista ministero del Tesoro cede la sua quota ai Beni culturali. Una chance in più per il cinema italiano.



«City becomes building and building becomes cloud» di Richard McGuire, dal catalogo «Nello studio di Oz»

IN BREVE

In mostra i dipinti di Pasolini

■ Una cinquantina di dipinti e disegni di Pier Paolo Pasolini, conservati, assieme alle «carte» autografe dello scrittore-regista, presso l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux, vengono esposti, per la prima volta insieme, in una mostra in programma fino al 31 luglio alla Limonaia di Villa Strozzi a Firenze.

I gesuiti riabilitano Fogazzaro

■ La messa all'Indice dei libri proibiti del romanzo «Il Santo» di Antonio Fogazzaro fu un errore. Dopo aver attaccato violentemente il libro nel 1905, «Civiltà Cattolica» ora riconosce che fu uno sbaglio la messa all'Indice del «Santo». Nel prossimo numero, «Civiltà Cattolica», infatti, riconoscerà che l'ideale di riforma religiosa propugnato da Fogazzaro nel «Santo», ha addirittura trovato ascolto durante il Concilio Vaticano II influenzando «in qualche modo il faticoso cammino della Chiesa postconciliare».

Verga sceneggiatore Ma solo per amore

■ Giovanni Verga pensò di sfruttare economicamente il cinematografo, anche per aiutare la sua amante. L'autore del «Malavoglia» decise di lavorare in sordina e dietro le quinte per portare sul grande schermo i suoi lavori. Beneficiaria dei guadagni di quell'attività cinematografica che Verga pubblicamente disdegnava, fu sempre la contessa Dina Castellazzi di Sordevolo. Carteggi e manoscritti inediti rivelano che lo scrittore catanese sceneggiò alcune tra le più famose delle sue opere, facendone risultare sempre autrice la Castellazzi.

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

